



Prot. n. 1-16910

Verona, 30 dicembre 2020

Spettabile
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

CRESS@pec.minambiente.it

OGGETTO:

Procedimento ID 5584- Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (2021 – 2027) del Distretto delle Alpi Orientali - Contributo per la "Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica" Rapporto preliminare (gennaio 2020).

OSSERVAZIONI.

Il presente contributo fa riferimento alla richiesta n. 0097795 del 26.11.2020 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzata ad acquisire le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale, per le proprie competenze specifiche, in relazione al Rapporto ambientale preliminare del "*Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali (2021–2027)*".

Prim'ancora di analizzare il Rapporto preliminare, occorre considerare l'iter procedurale di valutazione che l'Autorità proponente intende intraprendere, in quanto sostanziale e prodromico di ogni altra considerazione successiva sui contenuti del documento stesso.

La VAS, ai sensi dell'articolo 11 del D. lgs n. 152/2006 è avviata dall'autorità procedente e comprende, quale primo punto, la verifica di assoggettabilità che ha lo scopo di accertare se il piano/programma in esame può, o non può, comportare effetti significativi sull'ambiente.

A tal proposito, si rileva che l'Autorità di distretto delle Alpi Orientali, avvalendosi dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs 152/2006, intende ricondurre l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque (di seguito PdGA) alla fattispecie delle cosiddette "modifiche minori", in quanto si sostiene essere privo di impatti significativi aggiuntivi rispetto al precedente ciclo di pianificazione, per i quali sono già state previste le rispettive azioni di mitigazione.

L'autorità proponente conclude, quindi, il documento richiedendo che l'Aggiornamento del PdGA venga "*escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, in quanto le finalità della VAS espresse all'art 4 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 sono rispettate dall'invarianza sostanziale negli impatti previsti e dal mantenimento del sistema di monitoraggio e dalle cautele già introdotte nelle procedure effettuate per i precedenti PdGA*".

Tuttavia, ad avviso dello scrivente Consorzio, il Rapporto preliminare in consultazione risulta carente nell'analisi degli strumenti di pianificazione settoriale (cap. 3), ignorando le sostanziali modifiche normative intervenute successivamente al PdGA 2015 – 2021, a seguito dell'adozione, nel dicembre 2017, della Direttiva Derivazioni (DD) e Direttiva Deflusso Ecologico (DDE) che richiedono un'attenta analisi delle

ricadute che la loro attuazione avrà sulla rete idrografica veneta, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e socio-culturale.

Le misure dell'Aggiornamento del PGA vanno quindi applicate considerando i corpi idrici come parti di una rete interconnessa, sia a livello superficiale che sotterraneo, dove una modifica dell'attuale equilibrio, a beneficio di un corpo idrico, può viceversa generare una pressione per un altro corpo idrico sotteso.

In generale, le interconnessioni rendono il regime idraulico e idrogeologico dei singoli corpi idrici non più naturale ma fortemente modificato, o addirittura artificiale, rientrando quindi nella casistica indicata nella Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60 CE), all'art. 4 punto 3 lettera a), e i medesimi corpi idrici possono già essere definiti secondo quanto previsto dalla stessa norma alla lettera b), oppure configurare i casi di deroghe o esenzioni previste agli art. 4.4, 4.5, 4.6, 4.7.

Inoltre, un'ulteriore modifica sostanziale, intervenuta successivamente all'adozione del PdGA 2015 – 2021, riguarda l'ambito territoriale di competenza dell'Autorità distrettuale: difatti, ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015 – Collegato Ambientale, il bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, in cui ricade buona parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Veronese, è stato assegnato all'Autorità di Distretto Idrografico del fiume Po.

Anche se oggi il suddetto bacino non è più di competenza dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, è bene sottolineare che i corsi d'acqua all'interno del sistema idraulico Fissero Tartaro Canalbianco traggono linfa vitale dal fiume Adige, sia direttamente mediante le colaticce delle derivazioni irrigue, sia indirettamente attraverso la falda, rimpinguata con l'infiltrazione generata dalle derivazioni stesse.

È questo un equilibrio che esiste dalla fine del XIX° secolo, allorchè nel territorio veronese vennero realizzate grandi opere irrigue che sopperirono alla naturale aridità dei suoli dell'alta pianura. Oggi, tuttavia, con la bonifica delle Valli Grandi, la diminuzione degli apporti sotterranei di origine alpina, il cambiamento climatico, l'abbassamento del letto del Fiume Adige a valle di Verona e, da ultimo ma non meno importante, il dilagare dei prelievi da pozzo per lo più incontrollati, questo equilibrio sta macroscopicamente evolvendo in un quadro di aridità diffusa nei territori di pianura.

Il Rapporto preliminare deve, quindi, essere integrato con le analisi ambientali che riguardano il bacino del Fissero Tartaro Canalbianco in quanto le determinanti che agiscono sul Fiume Adige generano pressioni e variazioni dello stato dei corpi idrici, ad esso interconnessi, e le conseguenti misure di mitigazione, previste dal Piano del distretto Alpi Orientali, avranno significativi effetti sulla pianificazione del distretto Padano.

Pertanto, in entrambi i Piani, è auspicabile l'applicazione del modello DPSIR per l'analisi specifica del Bacino Fissero Tartaro Canalbianco, al fine di addivenire ad una pianificazione strategica e concertata di un territorio complesso ed interconnesso ai due Distretti.

Entrando nello specifico del Rapporto preliminare, il cap. 2.6 *“L'analisi delle pressioni”* individua le pressioni generate dalle determinanti (attività antropiche) che, testualmente, *“possono indurre modificazioni allo Stato dei corpi idrici provocando Impatti che determinano un'alterazione dei servizi ecosistemici forniti dall'ambiente naturale”*.

Si deve segnalare che tale impostazione analitica, imperniata sulle modificazioni dell'ambiente naturale, non tiene in considerazione la realtà dei corsi d'acqua del sistema veneto che garantiscono importanti servizi ecosistemici che si sono consolidati in virtù proprio delle modifiche antropiche, realizzate principalmente a partire dal 1400, con opere imponenti e peraltro già individuale nello stesso

PdGA 2015-2021 (volume 1 cap. 2) e in altri documenti dell'Autorità di Distretto quali il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2015 – 2021) al cap. 2 e la "Proposta di individuazione dei prelievi irrigui strategici nella Regione Veneto" (aprile 2020) al cap. 3.

Per inciso, si ricorda che i servizi ecosistemici connessi con l'irrigazione secondo lo schema di classificazione adottato dal *Common International Classification of Ecosystem Services* (CICES) versione 5.1, sono raggruppati in tre tipologie ovvero:

- **Servizi di approvvigionamento** (Pesca di fauna ittica da attività di acquacoltura che dipendono dall'uso irriguo, Caccia di animali per il consumo umano attorno ad aree umide e canali che dipendono dall'uso irriguo, Coltivazione di piante edibili/alberi da frutto per il consumo umano che dipende dall'uso irriguo);
- **Servizi di regolazione e mantenimento** (Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite bacini di fitodepurazione la cui alimentazione dipende dall'uso irriguo, Rimozione di nutrienti/sostanze inquinanti tramite la presenza di acqua nei canali alimentati da derivazioni irrigue, Controllo dell'erosione delle sponde dei canali ad uso irriguo grazie al mantenimento dell'acqua, Ricarica delle falde tramite il riempimento dei canali ad uso irriguo, Conservazione di habitat importanti per la vita dei pesci, uccelli e anfibi tramite il riempimento dei canali ad uso irriguo, Presenza di vegetazione ripariale lungo gli specchi d'acqua alimentati da derivazioni irrigue e conseguente assorbimento dei GHG);
- **Servizi culturali** (Percorsi ciclabili/pedonali vicino a canali o aree alimentate direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue, Parchi pubblici/aree umide vicino a canali o aree alimentate direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue, Pesca di prodotti ittici a scopo ricreativo nei canali/aree umide alimentate da derivazioni irrigue, Ville/giardini/parchi storici con specchi d'acqua alimentati direttamente o indirettamente da derivazioni irrigue)

Per quanto riguarda il paragrafo 6.2. "Carattere cumulativo degli impatti", non si ritiene corretto sostenere l'impossibilità di effettuare una valutazione degli impatti cumulativi, soprattutto per i corpi idrici tra loro collegati, dove le misure applicate a quello principale possono generare pressioni significative sui corpi idrici connessi.

Concludendo, per le motivazioni di cui sopra, si ritiene necessario che il Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027, venga assoggettato a VAS anche al fine di completare il quadro conoscitivo e l'individuazione degli impatti sull'ambiente che non sono stati considerati nel Rapporto Ambientale Preliminare.

Distinti saluti.



IL DIRETTORE GENERALE

(Ing. Roberto Bin)
